

## MOSTRE E CONVEGNI

Il 15 aprile 2009, presso la sede della Società Geografica Italiana, si è svolta una giornata di studi dal titolo *Il racconto dei nomi geografici*, il cui intento è stato riflettere attorno al tema della toponomastica, un settore di studi variegato e vitale, come è stato definito da F. Salvatori, presidente della SGI. Il fine è stato quello di trovare nuove aree di sviluppo e di vagliare la possibilità di costituire una Società Italiana di Toponomastica. Si tratta infatti di un settore disperso su più fronti, sia sul piano linguistico sia su quello storico-geografico, e che richiede quindi un luogo di coordinamento e di incentivazione. Secondo F. Salvatori però ci sono tutte le condizioni per agire e la SGI si è dimostrata disponibile a collaborare e a trovare modi e forme per raggiungere l'obiettivo così come il Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture-AGEMUS, Sezione di Geografia della "Sapienza", che si è fatto promotore della giornata di studi.

P. Di Giovine, in qualità di direttore del Dipartimento AGEMUS, dopo i saluti di rito alle autorità accademiche presenti, ha sottolineato l'importanza della multidisciplinarietà nello studio della toponomastica e l'urgenza della costituzione di una Società – ad esempio perché per il glottologo lo studio della cartografia antica è molto importante, ma richiede una collaborazione interdisciplinare, in mancanza di competenze adeguatamente approfondite. La cronistoria dell'idea di pervenire alla costituzione di una Società è stata delineata da C. Palagiano, vicepresidente della Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza", che con l'occasione ha ricordato la presenza attiva di alcuni poli di ricerca geografica a riguardo: quelli che fanno capo a L. Cassi e a V. Aversano, che hanno costituito un gruppo di lavoro dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGeI), e che hanno organizzato a Firenze, presso l'Istituto Geografico Militare, un primo incontro tra geografi e linguisti per mettere le basi per l'associazione. Aversano in particolare ha costituito un Laboratorio di Toponomastica presso l'Università di Salerno. A loro si aggiunge G. Massimi che, lavorando su queste tematiche, utilizza molto abilmente il sussidio cartografico. Da parte dei linguisti è importante segnalare la "Rivista Italiana di Onomastica", diretta da E. Caffarelli.

C. Palagiano si è detto grato all'amico e collega U. Vignuzzi per avergli suggerito a suo tempo l'idea di costituire una Società Italiana di Toponomastica che riunisse, oltre ai geografi e ai linguisti, tutti coloro i quali si occupano di nomi geografici. L'idea, ha aggiunto Palagiano, gli piacque perché in quel momento stava incominciando a occuparsi di geografia delle lingue e aveva letto con molto interesse i contributi di G.B. Pellegrini. Inoltre nei primi anni della sua formazione scientifica aveva preso parte al progetto, purtroppo non portato a termine nella sua interezza, del *Glossario dei termini geografici dialettali* promosso da O. Baldacci.

La giornata di studi si è svolta in due *tranches*: al mattino il seminario, al quale hanno preso parte illustri accademici: M.G. Arcamone, V. Aversano, E. Caffarelli, A. Cantile, P. Di Giovine, M. Fuschi, E. Miracco, P. Poccetti, C.M. Rita, A. Rossebastiano, U. Vignuzzi.

Nel pomeriggio la presentazione dei volumi *Toponimi e antroponimi: beni-documento e spie d'identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, a cura di V. Aversano; *Da Torino a Bari, Atti delle giornate di studio di Onomastica*, a cura di E. Papa; *Toponimi costieri italiani nella cartografia dell'Istituto Idrografico della Marina*, di P. Presciuttini; *Toponomastica italiana. L'eredità storica e le nuove tendenze*, a cura di M. Fuschi e G. Massimi.

Nel corso del seminario tutti i partecipanti hanno accolto l'idea di costituire una Società di Toponomastica; in particolare M.G. Arcamone ha concordato con il fatto che istituire un'associazione è necessario, così come occorre un maggiore coordinamento tra gli studiosi, anche rispetto alle legislazioni vigenti nelle diverse Regioni.

Per Aversano come geografo sono molto importanti tre punti riguardanti la multidisciplinarietà: la trascrizione del toponimo, la datazione originaria del toponimo e l'ubicazione – che solo la fonte cartografica ci dà – per capire il rapporto tra le caratteristiche dei luoghi e le trasformazioni nel tempo.

Per il linguista E. Caffarelli è ovviamente molto importante stabilire forti legami con gli enti locali e quindi è necessario l'appoggio istituzionale per la realizzazione della Società. Il relatore ha quindi ipotizzato una possibile struttura della stessa: una struttura orizzontale con gruppi specifici, tra cui, ad esempio, una commissione per i rapporti internazionali (già l'UNESCO ha riconosciuto i toponimi come patrimonio dell'umanità), una per promuovere l'interdisciplinarietà degli studi, una per gli aggiornamenti, più un osservatorio sulla toponimia e sull'odonimia italiana, e in particolare sui nomi che cambiano; molto importante sarebbe anche creare una rivista che si occupi dei rapporti tra lessico e toponomastica.

Anche l'intervento di A. Cantile, membro e segretario della Commissione permanente di toponomastica presso l'IGM, è andato nella medesima direzione. Infatti ha parlato di «utilità urgente» di costituzione di una Società che convogli in una direzione ben definita gli studi e le conoscenze, anche perché tra le tante funzioni che questa potrebbe svolgere c'è sicuramente quella di «vigilare» sull'identità del nome di un luogo. D'altro canto si tratta, ha commentato Cantile, di un bene culturale fragile, suscettibile di trasformazioni e che vive nel territorio e che è spesso legato alla sola oralità nella trasmissione della memoria. La toponomastica va studiata con grande rigore scientifico perché vive a stretto contatto con il territorio che si evolve continuamente. Quindi l'obiettivo di «dare un solo nome ad un solo luogo è impossibile». Occorre comunque sensibilizzare la componente politica affinché possa dotarsi di una toponomastica ufficiale senza farsi trasportare dalle «mode del presente».

Il seminario è proseguito con l'intervento di M. Fuschi, che ha espresso l'adesione corale dei geografi di Pescara, coordinati da P. Landini e G. Massimi, alla costitu-

zione della Società, per la necessità di approcci integrati nello studio del territorio e perché la toponomastica può rappresentare uno strumento di ricchezza per la riappropriazione dei luoghi.

P. Poccetti ha definito la toponomastica un patrimonio culturale che nel caso italiano merita di essere valorizzato per la stratificazione linguistica che connota tutte le regioni e l'Italia in genere. Fondamentale per i nomi dei luoghi è lo studio interdisciplinare, indispensabile per comprendere il significato dei nomi locali (micro-toponimi).

C.M. Rita, antropologa culturale, che si occupa di toponomastica orale con forte connotazione locale, ha evidenziato come sia importante studiare gli itinerari che hanno portato ad attribuire certi nomi a determinati luoghi ed elementi, a seguito dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente. Conoscere la toponomastica locale vuol dire conoscere la vita di quel luogo, e la sua identità, che porta alla ricostruzione del passato. I toponimi riflettono la scala microterritoriale, svelano episodi storici, riconducono alle principali attività economiche del passato, favoriscono una «osservazione partecipata», diretta e approfondita, tramite interviste e racconti di vita, in cui viene messa in risalto l'atmosfera culturale e la memoria collettiva di cui la comunità si fa portatrice.

A. Rossebastiano ha ribadito l'esigenza di una maggiore circolazione dei risultati e il bisogno di svolgere attività congiunte con cui "scavare" nel territorio, per conoscerlo meglio, utilizzando oltre le fonti classiche anche le nuove tecnologie e procedendo con continue archiviazioni elettroniche delle banche dati.

Il ciclo degli interventi è stato concluso da U. Vignuzzi, co-ideatore con Palagiano della costituzione di una Società Italiana di Toponomastica, che ha evidenziato alcune necessità su cui riflettere e su cui puntare: studi sul campo per una ricerca meticolosa delle peculiarità; sistematicità delle analisi; creazione di un'ampia rete organizzata in sub-reti, di coordinamento e di studio operativo per il recupero della memoria locale.

La giornata di studi è stata densa di riflessioni e di considerazioni che hanno coinvolto tutto il pubblico presente su vari piani. Si è conclusa con l'avanzamento di ipotesi per una più appropriata denominazione della Società in divenire e con la formazione di una commissione incaricata di vagliare le proposte avanzate.

L'idea di C. Palagiano e U. Vignuzzi merita grande enfasi non solo per l'originalità del progetto, unico in Italia, ma anche per l'importanza che la costituzione di una tale Società riveste nello studio della rete territoriale italiana e nella trasmissione della memoria storica del nostro paese, troppo spesso bistrattata e poco considerata: un invito a preservare le proprie origini e le antiche tradizioni per comprendere meglio il presente, come la toponomastica ci insegna. Solo avendo bene in mente chi siamo e da dove proveniamo potremo capire dove ci porterà e cosa ci riserverà il futuro. Un paese senza memoria storica è un paese senza crescita e sviluppo.